Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 14 (1872)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIV. 15 Dicembre 1872 N. 24.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Aumento dell'onorario dei Maestri — Un confronto — L'Esposizione Didattica al Congresso pedagogico di Venezia — Un po' di Statistica — La Statistica delle Scuole all'Esposizione di Vienna — Sottoscrizione a favore dell'Asilo del Sonnenberg — Cronaca — Annunzi — Avvertenza.

L'aumento d' onorario ai Maestri.

Il progetto di legge che ora sta sul tappeto del Gran Consiglio, sebbene sia assai limitato nella proporzione in cui eleva lo stipendio dei maestri elementari, tuttavia segna un progresso notevole nelle attuali condizioni, e apre l'animo alla fiducia di non lontane e più complete migliorie. Il messaggio governativo che lo accompagna constata, che questo progresso è riclamato dall'opinione pubblica, dalla stampa, dalle Società filantropiche, da tutti gli amici dell'educazione, persuasi che l'istruzione popolare non potrà metter ferme radici e prosperare fra noi, se non si provvede ad un miglior trattamento dei maestri. Esso enumera ben diciotto tra messaggi, rapporti, memorie e petizioni, che in men di tre anni, dalla fine del 1869 ad oggi, si succedettero nell'Aula legislativa, e soggiunge:

« Il cumulo delle memorie ed istanze, dirette alla Sovrana Rappresentanza, parla per sè troppo eloquentemente della indeclinabile necessità dell'aumento d'onorario ai docenti delle scuole primarie.

» Ormai, non più parole, ma fatti; a meno che vogliamo assistere indifferenti alla decadenza delle nostre scuole!

» L'ultima risoluzione legislativa che vuole? Essa rimanda al Governo le petizioni con invito a presentare, il più sollecitamente possibile, un progetto di legge per l'aumento dell'onorario dei docenti, unitamente ad altri progetti di legge, tra cui quello per la istituzione di una scuola magistrale.

» Noi abbiamo in pronto e l'uno e l'altro; chè son due provvedimenti egualmente necessari. Ma della scuola magistrale ragioneremo altrove in apposito nostro messaggio.

» Il progetto di legge per l'aumento dell'onorario ai maestri delle scuole primarie, che in oggi abbiamo l'onore di presentarvi, non differisce gran fatto da quello uscito dalle vostre discussioni nel 1869, e riprodotto nel 1871 — poscia nel 1872. Questo, dalla somma vergognosamente meschina di 300 franchi, ossia dalla giornaliera retribuzione di 80 contesimi, porta il *minimum* dell'onorario a fr. 500, vale a dire alla retribuzione giornaliera di fr. 1. 35 circa, che è pure uno stipendio ben modesto! Oggi pure noi non vi domandiamo di più, ben persuasi che fra breve la pubblica opinione esigerà che si faccia ancora un passo in avanti per non restare proprio alla coda di tutti i Cantoni confederati.

» Abbiamo eliminato l'elemento del *numero della popolazione*, come dato per determinare l'onorario dei docenti; ma abbiamo mantenuto quello del *numero degli scolari*, il quale, in sostanza, rappresenta anche la popolazione con cui, per necessità, deve trovarsi in proporzione. Ella è questa una semplificazione che ad alcuni può sembrare di poco momento, ma che ha la sua importanza, come quella che mira a togliere le quistioni che di presente vengono sollevate, non appena i due dati — *numero della popolazione* e *numero degli scolari*, — non concorrono in modo esatto e come è prescritto dalla legge.

» Sull'esempio di quanto si pratica in diversi Cantoni confederati, molto più avanti di noi in fatto di popolare educazione,

abbiamo introdotto un nuovo elemento per calcolare lo stipendio del maestro, quello cioè della durata della scuola. Per chiunque consideri attentamente la cosa, egli è questo un atto di giustizia, poichè, chi lavora 10 mesi all'anno, ha diritto ad un compenso maggiore di chi è occupato soltanto per 6.

» L'aumento però non è interamente commisurato alla diuturnità delle scuole, per il riflesso del maggior orario giornaliero assegnato a quelle di più breve durata.

» Il sussidio erariale dovette pure essere elevato onde mettere i Comuni in istato di far fronte ai nuovi impegni. La somma a tal uopo stanziata nel *budget* dovrà, in avvenire, essere aumentata del $^1/_3$ circa; ma anche con tale aumento da parte dello Stato, la somma complessiva che ne risulta è però sempre assai modesta se si considera che dessa viene ad essere ripartita sopra 470 e più scuole pubbliche interamente sostenute dai Comuni.

» Finalmente, nello assegnare i sussidi, abbiamo voluto si tenesse calcolo anche dei risultati delle scuole di ripetizione; epperò nel nostro progetto abbiamo inserito un dispositivo anche per queste.

» Ci dispensiamo poi dal rilevarvi altre piccole variazioni piuttosto di forma che di sostanza. Non possiamo però dispensarci, conchiudendo, dal richiamare al vostro pensiero la grande massima = che ogni retribuzione dev' essere proporzionata all'importanza del lavoro. = Ora, in una Repubblica non essendovi nulla di più importante dell'educazione de' suoi cittadini, noi viviamo fidenti che non esiterete un istante a convertire in legge il nostro progetto ».

Or ecco l'annunciato

Progetto.

Art. 1. L'onorario dei maestri delle scuole elementari minori è fissato come segue:

a) Per una scolaresca sino a 30 fanciulli, l'onorario sarà di 500 franchi;

b) Per una scolaresca di 31 sino a 45 fanciulli, l'onorario non sarà minore di 600 franchi;

c) Per una scolaresca di 46 sino a 60 fanciulli, l'onorario non sarà minore di 700 franchi.

§. Trattandosi di scuole stabilite in Comuni o frazioni di Comuni, in condizioni affatto eccezionali per il piccolo numero di scolari, o per la distanza e la difficoltà dei luoghi, il Consiglio di Stato potrà ridurre il minimo dell'onorario a fr. 400.

Art. 2. Lo stipendio vuol essere anche commisurato alla durata della scuola, e questa dovendo essere in conformità dell'art. 213 della legge scolastica 10 dicembre 1864, l'onorario aumenterà nelle rispettive gradazioni di 1|10 per ogni mese al di sopra del minimo ammesso dal suddetto articolo.

Perciò l'aumento sarà di 1|10 per le scuole di 7 mesi — di 2|10 per quelle di 8 — di 3|10 per quelle di 9 — di 4|10 per quelle di 10 mesi.

§. In ogni caso però, niuna scuola potrà, in avvenire, avere una durata minore dell'attuale.

Art. 3. L'onorario delle maestre potrà essere di 1|5 minore di quello dei maestri, eccettuato però il caso in cui trovi applicazione il paragrafo dell'art. 1.

Art. 4. Ove il maestro o la maestra non siano già abitanti nel Comune, avranno inoltre diritto all'alloggio, consistente in una camera con cucina separata, e possibilmente con un pezzo di terreno per ortaglia.

§. La legna per la scuola viene fornita dal Comune.

Art. 5. Per ogni scuola elementare pubblica regolarmente stabilita, e che non sia già dotata di mezzi sufficienti, lo Stato accorda un sussidio come segue:

Se di maschi o mista da fr. 100 a 200.

Se di femmine da fr. 90 a 180.

§. Nei casi contemplati dal § dell'art. 1, il sussidio non sarà maggiore di fr. 90.

Art. 6. Agli asili d'infanzia, aperti e sostenuti dalla carità pubblica, il sussidio sarà da 100 a 200 franchi.

Art. 7. Nell'applicare il sussidio si ha riguardo principalmente:

a) Ai risultati delle scuole di ripetizione;

b) Al numero degli allievi delle scuole di ciascun Comune;

c) Alla durata del corso scolastico;

d) Alla copia o scarsezza dei mezzi locali per la pubblica educazione;

e) Allo zelo del maestro e dell'autorità comunale ed ai progressi della scolaresca.

Art. 8. Quando il sussidio venga sospeso o denegato per irregolarità della scuola, se ciò avviene per colpa del maestro, questi ne sopporterà il danno; se della Municipalità o del Comune, la perdita sarà a carico della parte in colpa.

Art. 9. La legge 12 giugno 1860, sul sussidio erariale scolastico e sull'onorario dei Docenti, è abrogata.

Un confronto.

Si citano sempre gli Stati Uniti d'America, come il modello di una Confederazione di Stati repubblicani, ben organizzati, floridi, istrutti e solidamente costituiti; ma quando poi trattasi di seguirne l'esempio, non si sa dare un passo in avanti e salutarne neppur da lungi le orme.

Ai nostri legislatori, che quando sono in bigoncia non fanno economia di generosi propositi, noi sottometteremmo pur volontieri un parallelo tra gli stipendi dei poveri martiri delle nostre scuole, e quelli delle scuole dell'Unione Americana. Quei dei primi sono troppo conosciuti, e ci salirebbe il sangue alla faccia riportandone qui il meschino quadro. Or ecco secondo il *Journal of Education,* la media dell'onorario annuo che si retribuisce nei diversi Stati ai maestri delle scuole popolari:

	Maestri:	Maestre:
Arkansas	Fr. 5040	Fr. 3780
California	» 5123	» 3957
Connecticut	» 3700	» 1837
Illinese	» 2671	» 2066
Indiana	» 2331	» 1789
Jowa	» 2320	» 1711
Kansas	» 2335	» 1825
Louisiana	» 7056	» 4788
Maine	» 2016	» 882
Maryland	» 2709	» 2709
Massachussetts	» 4878	» 1947
Michigan	» 2999	» 1534
Minnesotta	» 2136	» 1855
Missouri	» 2431	» 1888
Nebraska	» 2162	» 2116
Nevada	» 7481	» 5806
New-Hampshire	» 2567	» 1362

Dall'esame di questo specchio si capisce, perchè — come è avvenuto nella scorsa estate — alcuni di quei maestri delle scuole popolari siansi potuti permettere di fare *un viaggetto di piacere* dall'America in Europa. I loro colleghi del di quà dall'Oceano dovranno aspettar ancor un pezzo prima di potersi avanzar tanto da restituire *una visita di piacere* ai confratelli americani.

L'Esposizione Didattica al Congresso Pedagogico in Venezia.

Se è sempre difficile il compito di valutare con retto giudizio le esposizioni didattico-scolastiche, tanto più arduo riesce nel caso speciale di quella che accompagnò l'VIII Congresso Pedagogico italiano in Venezia, inquantochè nella distribuzione degli oggetti espostivi si lamentava in generale il difetto di quell'ordine razionale, che sa raccogliere così giudiziosamente i prodotti della medesima specie in gruppi naturali e distinti, ed è uno dei criteri più importanti nell'apprezzamento dei medesimi. Da ciò ne venne naturalmente che la mente del visitatore non poteva a suo bell'agio abbracciarne il complesso, nè fermarvisi ad ogni tratto per ragioni di studi e di confronti. Lasciava inoltre molto da desiderare la distinta dei dati di fatto dell'oggetto esposto, che è pure un non indifferente criterio nell'estimazione delle produzioni scolastiche; imperocchè negli elaborati degli allievi, che noi abbiamo esaminati, non ci fu quasi mai dato di rinvenire nè il loro punto di partenza, nè la via percorsa, nè il punto d'arrivo. Non ci fu quindi possibile di valutare con precisione la loro attitudine, e meno che meno il tempo ed il modo impiegati per giungere al compimento del lavoro; dati sempre indispensabili per apprezzare il tornaconto morale e tecnico di quella tale istituzione, di quel tal metodo e di quel tal sistema.

Premesso ciò, non possiamo però a meno di constatare che dalla mostra emerse il fatto, che in Italia si lavora attivamente,

perchè l'educazione raggiunga quell'apice che lo sviluppo sociale dei tempi moderni esige; e noi facciamo voti che questo simpatico paese, risorto alla sua tanto desiderata unità, nel suo compito di perpetuare la gloria di una razza illustre, in un coi suoi commerci risvegliati e coll'industria riattivata, continui ad avere sempre di mira speciale le scuole, che sono la fonte di ogni benessere, la base d'ogni progresso morale ed intellettuale, la salvaguardia delle libere istituzioni d'ogni civile nazione.

Venendo ora a spigolare per le diverse classi della mostra, notiamo anzi tutto che la così detta architettura scolastica fu scarsamente rappresentata, poichè non avemmo l'occasione di riscontrarvi nè oggetti atti a rendere sane e comode le scuole, nè apparecchi di riscaldamento, di aereazione, ecc. Fra le suppellettili da scuola trovammo alcune panche a doppio uso ed un banco di lusso che ci apparvero comodi e tali da poter riescire a liberare finalmente gli allievi dalla fatica, dalle deformazioni del corpo ed a facilitare il mantenimento dell'ordine e della disciplina.

Attirò poi tutta la nostra attenzione un metodo consistente nell'ammaestrare i bambini contemporaneamente nella lettura e scrittura con ingegnose figure parietali. Questo metodo ci parve tanto più interessante, inquantochè ci illustrò ad evidenza il *metodo intuitivo*, il quale è ormai accolto come il più naturale per rendere efficace e dilettevole l'istruzione. Desidereremmo perciò che nelle scuole primarie questo metodo coi suoi sussidi venisse più intensamente coltivato e sviluppato, perchè nelle menti giovani facilmente ciò che non è *rappresentativo* lascia luogo all'immaginazione, che crea poi la confusione e l'equivoco.

Troppo lungo sarebbe il tenervi parola dettagliata della molteplicità degli oggetti relativi alla lettura, scrittura, agli studi letterari, alla computisteria e matematica, delle carte geografiche, delle collezioni di modelli, di minerali, di botanica agricola, ecc. ecc.; basta il dire che nel complesso di queste singole mostre ravvisammo il lieto fatto che nell'Italia moderna si vuole seria-

mente che l'allievo sia felice in iscuola, che vi si rechi con piacere e che la consideri come un annesso della casa paterna.

Specialmente si distinsero i lavori delle scuole per lodevole indirizzo didattico. Spiccarono metodo, ordine e gradazione nei saggi di composizione. Tuttavia ci parve che in essi si otterrebbero ancora migliori risultati, se negli esercizi non si volesse imporne la redazione ad un povero allievo che non sa neanche formare una frase semplice, e sarebbe forse miglior divisamento di lasciargli libertà d'invenzione sopra oggetti inerenti alle sue abitudini, ai suoi gusti ed alle circostanze della sua vita. I problemi d'aritmetica erano in generale ben scelti, tolti dalla vita pratica e svolti in modo di lasciar vedere che erano alla portata dell'intelligenza dei discenti. I numerosi saggi di disegno ci provarono che questo studio, per anni trasandato, ripiglia ora un considerevole sviluppo. Ci parve però di riscontrarvi un difetto generale, ed è quello di non dare a questa materia quell'indirizzo che richiederebbe il carattere delle occupazioni a cui tende d'applicarsi l'allievo. Così, p. es., nelle scuole di indole tecnica avremmo desiderato di vedere più disegno matematico e meno studi di paesaggio, di ornato e di figure.

I lavori donneschi erano pure in gran copia profusi alla mostra e si distinsero per squisito gusto ed accurata esecuzione. Ma qui ci troviamo molto imbarazzati, perchè non c'intendiamo gran fatto di ricami, merletti, ecc. Lasciamo quindi da parte ogni nostro individuale apprezzamento, ma accogliamo l'opinione generalmente emessa dalle persone competenti in fatto di tali lavori le quali vorrebbero che si rendessero più esperte le fanciulle nelle cose necessarie al buon ordine ed al bene della famiglia, cioè nel cucito, nelle rammende, nei rattoppi, nelle aggiustature delle calze e nella confezione di nuove, ecc.

Ora dando termine a questa breve rivista, riassumiamo le nostre impressioni dicendo che la IV Esposizione Didattica in Venezia, per essere una mostra formata dal concorso di tutte le scuole del Regno, fu alquanto modesta, che quindi riescì in-

completa, che debolmente corrispose al suo scopo e che finalmente fu mal compresa nell'organizzazione per i difetti che abbiamo già in principio rilevati, ma che ciò non di meno fu campo sufficiente a studi per formare un lodevole giudizio sulle odierne condizioni della pubblica e privata istruzione in Italia. Pertanto osiamo esprimere il desiderio che nelle successive esposizioni didattiche si traesse partito dalle esperienze raccolte nelle passate, eliminandone tutti gli inconvenienti, e che si riducessero a mostre provinciali e si organizzassero in modo tale da poter giudicare non solo del profitto degli allievi, ma anche della parte didattica, cioè dei metodi, dei sistemi, degl' istrumenti e dei mezzi adoperati per istruire ed educare.

M.
Delegato della Società Demopedeutica.

Un po' di Statistica.

Abbiamo più volte notato con dispiacere, che dei rapporti, sovente interessanti, che si fanno dalle Commissioni del Gran Consiglio sulla gestione dei singoli dipartimenti governativi, ben pochi dei nostri concittadini prendono conoscenza. Nell'aula legislativa si leggono alla svelta fra la generale disattenzione; e dopo che sono stampati nel *Contoreso* o nei *Processi verbali*, quanti sono quelli che vi danno un'occhiata? Eppure, lo ripetiamo, vi sono sovente cose assai interessanti. Così noi troviamo quest'anno nel rapporto della Commissione sul Dipartimento Interni, relatore il sig. avv. Bertoni, il seguente brano, di cui facciamo ai nostri lettori un dono, che sarà certamente gradito.

= Ormai è riconosciuto universalmente che la statistica è base di ogni buona amministrazione; è guida al legislatore, è scuola pel popolo. Essa distrugge molti pregiudizi, rettifica molte idee, è fonte di utili suggerimenti pel progresso pubblico e privato.

Dalle tavole che il Dipartimento ci sottopone constatiamo con piacere che la emigrazione oltremarina va decrescendo. Essa nel 1868 era di N° 1054, nel 1869 di 1237, nel 1870 di 753 e nel 1871 di 650.

La somma esportata sarebbe di fr. 351,457, e la somma importata di soli fr. 118,325. Sebbene sia riconosciuto che la

somma importata debba essere superiore assai di fatto, attesa la difficoltà di tali verificazioni; tuttavia sembra certo che non ragguaglierà la somma esportata. Se a ciò si aggiunga il danno della sottrazione fatta al paese delle migliori braccia, ognuno si persuaderà del grave danno che ne deriva al paese, non tanto dalla emigrazione periodica per le diverse industrie, che suppliscono a quelle che mancano o si credono mancare nel Cantone, quanto dalla transmarina, molto più aleatoria. Di fatti il Commissario di Lugano avverte che le relazioni che vengono dall'America del Sud sullo stato dei nostri emigranti è molto sconfortante. Quelle di Vallemaggia sarebbero migliori. Dagli altri Commissari non si rilevano speciali rimarchi in proposito.

Vediamo poi con piacere come si lavori a completare la statistica dei forastieri immigrati nel Cantone. Finora le Municipalità non hanno ben compreso il tenore delle circolari, per cui talune diedero il numero de' forastieri venuti nell'anno invece di quello richiesto, cioè dei forastieri dimoranti stabilmente. Ma correggendo questi risultati con quelli dedotti dal censimento del regno d'Italia, cioè de' suoi attinenti nel Cantone, si raggiunge la rimarchevole cifra di 6,672 forastieri immigrati stabilmente, oltre a N° 528 immigrati nel corrente dell'anno. Per cui noi, riassumendo le tavole di emigrazione dei ticinesi e quelle della immigrazione dei forastieri nel Cantone, abbiamo le eloquentissime cifre seguenti:

Ticinesi sortiti dal Cantone per oltremare .	N°	650
Idem per altrove	»	6,535
Totale	N°	7,185
Forastieri entrati e dimoranti stabilmente .	N°	6,672
Idem periodicamente	»	528
Totale	N°	7,200

Avremmo dunque N° 7,185 ticinesi sortiti e N° 7,200 forastieri entrati, cioè 15 forastieri in più dei ticinesi sortiti. Ma ci affrettiamo a rimarcare che manca nelle tavole statistiche il numero dei ticinesi stabilmente dimoranti all'estero. In conclusione il numero dei forastieri entrati sarebbe di qualche cosa superiore ai ticinesi sortiti, se non si calcolassero i ticinesi stabiliti all'estero. E questi vorremmo che pur figurassero a complemento della statistica generale di emigrazione e di immigrazione del Cantone. Che se rimarchevole sarà pure il numero

dei ticinesi stabiliti all'estero, bisogna però in compenso rimarcare che per le recenti leggi di incorporazioni e di naturalizzazioni qualche migliaio di forastieri nel Cantone cessarono dal figurare nel numero dei forastieri immigrati.

Comunque sia, la constatazione di 7,200 forastieri nel Cantone, senza quelli che abbiamo naturalizzati ed incorporati, è tale una cifra da correggere molti pregiudizi e rettificare molte idee. Ma ciò che vi ha di singolare si è, che, mentre si grida da tutte le parti che la emigrazione dei ticinesi procede dalla mancanza di terreno coltivabile e di industrie nel paese nostro, consta che i forastieri vi entrano precisamente per attendere all'agricoltura ed alle altre industrie a cui difettano le braccia dei ticinesi. Difatti risulta dallo specchio delle professioni esercitate dai forastieri, che il numero maggiore di gran lunga entra per coltivare i nostri terreni; poi figurano, in numero gradatamente decrescente, i sarti e i calzolai, poi i braccianti, poi i negozianti, poscia i possidenti, e via discendendo a quelli di numero minore di operai diversi. Ciascuno può commentare a modo suo le cause di così singolari risultati: ciò prova però quanta ragione aveva la vostra Commissione raccomandando negli anni scorsi la confezione delle statistiche che comprendessero il numero dei forastieri entrati nel Cantone e le industrie da essi esercitate. Egli è perciò che raccomandiamo di nuovo al Dipartimento di proseguire alacremente nel lavoro da esso così bene avviato, e di completarlo colle più precise risultanze e colla statistica dei ticinesi stabiliti all'estero.

La statistica di alcuni rami di agricoltura e di pastorizia più interessanti fu pure intrapresa dal Dipartimento, il quale, come è naturale, lamenta le gravi difficoltà che si incontrano a riuscirvi con qualche esattezza. Queste difficoltà, sempre forti nel principio di tali operazioni, andranno mano mano diminuendo, come giova sperare. Intanto rimarchiamo che dai dati, sebbene finora imperfetti, risulterebbe che la bachicultura ha dato, nel 1871, un prodotto di chilog. federali 507,214 ed un introito di fr. 1,007,366. Il qual risultato ci suggerisce una considerazione, cioè, che se si aumentasse, come non è impossibile, della metà il solo prodotto serico si avrebbe un mezzo milione di più nella produzione, cioè più di quello che produce tutta l'emigrazione periodica, prodotto che vien calcolato, per quest'anno, di fr. 441,215. — E quante altre migliorie non

si potrebbero introdurre in altri rami agricoli e di pastorizia, se invece di seguire ciecamente le pratiche tradizionali di tempi ed abitudini diversi dai nostri, si cercassero i mezzi economici ed i metodi più razionali e produttivi.

Le ricerche statistiche, quest'anno, si estesero anche alle *alpi* ed al *caseificio*. Ma il primo tentativo di statistica non poteva che essere difficile e di riuscita incerta; e contrariato inoltre dalla gelosìa delle Municipalità e popolazioni, che temono, nella fedele notificazione, un pericolo di aumento di imposte, non potendosi abbastanza persuadere che in queste novità non stian che il desiderio e gli studi del progresso delle nostre condizioni di economia pubblica e privata. — La quantità del bestiame che vi si carica si fa ascendere:

Pel bestiame lattifero in genere (calcolate 5 capre per un capo bovino) . . .		N° 19,378
Bestiame non lattifero, vitelli	N° 4,449	» 21,479
Pecore	» 13,978	
Majali	» 3,502	

Il prodotto del bestiame lattifero sarebbe:

Formaggio	chilogr. 379,382	del valore di	fr. 365,068
Butirro	» 92,684	»	» 145,867
Ricotta	» 166,729	»	» 56,289
Totale	chilog. 638,795	Totale	fr. 567,224

Questo prodotto però diventerà relativamente meschino quando potremo avere i dati, approssimativi almeno, delle spese. Giacchè fin d'ora sappiamo che, oltre alla spesa di affitti, che si calcola a fr. 107,622, si dovrebbe dedurre dal guadagno brutto la mercede delle persone impiegate, che si trova, per ora, di N° 2,377. Numero assai grande, ma che sarà anche maggiore quando sarà conosciuto con quali metodi e spreco di personale sono esercite le alpi ed i primestivi e la custodia del bestiame grosso e minuto.

Intanto non faremo in proposito altri commenti, lasciando che negli anni venturi, il Dipartimento, continuando i suoi lodevoli sforzi per completare la statistica delle principali fonti delle nostre produzioni ed industrie, ci procuri i dati e le basi per dedurne le considerazioni e conseguenze, allo scopo di poter accrescere la ricchezza pubblica. Quindi è che ci congratuliamo pure col Dipartimento che ci promette, per l'avvenire, anche

la statistica della produzione vinifera, la quale, quando si estendesse anche a darci le cognizioni sulle diverse specie di viti coltivate nel Cantone e sulle zone rispettive cui si estendono, e sull'epoca delle rispettive maturanze, sarebbe di una utilità incontestata per lo studio degli interessi e del progresso agricolo del Cantone, su basi finora intentate.

Il Dipartimento ci fa pure conoscere come la Società alpestre di Coira, che dedica i suoi studi all'oggetto fabbricazione dei formaggi, con sua circolare ai Cantoni chiede qualche sussidio; e come promettesse di sottoporvi la sua domanda. A noi sembra che quando il Consiglio di Stato abbia informazioni favorevoli sulla Società stessa, potrebbe concorrervi con qualche sussidio, chiedendone in pari tempo gli statuti e la comunicazione di quanto la stessa ha fatto o farà di importante, onde, alla nostra volta, comunicarli alle nostre Società agricole.

La Statistica delle Scuole all'Esposizione di Vienna.

Pare che alcuni Docenti ed anche alcuni Ufficiali scolastici non siano compresi dell'importanza dei dati statistici che si vanno raccogliendo nelle nostre scuole pel grande lavoro che il Commissariato federale sta allestendo per l'Esposizione Universale. Se da parte nostra si mette poca cura e minor esattezza nel riempire gli appositi formulari, il Ticino farà ben trista figura tra i Confederati. Si affretti dunque ciascuno di rispondere al nuovo invito che qui sotto pubblichiamo, e mentre adempirà a un dovere, farà anche atto di buon patriota.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

Previene i signori Ispettori, Direttori d'Istituti pubblici e privati, Professori, Maestri e Maestre d'aver ottenuto dal Commissariato federale per l'Esposizione a Vienna una dilazione a presentare i prospetti statistici risguardanti le nostre scuole. In vista di ciò possiamo protrarre sino al 20 corrente dicembre il termine utile a completare esattamente e spedirci i detti prospetti.

In questo frattempo noi daremo pure una rivista ai formu-

lari che ci sono pervenuti, e rinvieremo i più imperfetti per essere completati o rifatti su altri formulari in bianco, che teniamo in buon numero a disposizione di chi ne facesse richiesta.

Cogliamo questa occasione per avvertire che TUTTE *le Scuole d'ogni grado* devono dare riempiti i rispettivi formulari, essendo indeclinabilmente richiesti dal Commissariato federale per la statistica generale dell'insegnamento nella Confederazione.

A norma poi dei compilatori dei formulari si avverte:

1. Che la risposta generica: *a tenor di legge,* non vale che pei quesiti inscritti nel § 2°, come all'avvertenza posta in capo allo stesso; e ciò, ben inteso, per quei soli dove la legge esplicitamente dispone, non dove si hanno particolari indicazioni a dare.

2. Che per tutti gli altri quesiti devono darsi apposite risposte, inscrivere le singole materie d'insegnamento col rispettivo orario per classe, indicare la durata dei semestri, le vacanze, le assenze, giustificate o no, calcolandole a mezza giornata, precisamente come fa il maestro che sulle tabelle giornaliere nota le assenze mattina e sera; il tutto poi non con indicazioni generali, ma con cifre esatte o almeno approssimative.

3. Che nella parte finanziaria deve figurare il valore reale o approssimativo degli stabili scolastici, ove siano proprietà dello Stato o dei Comuni, oppure l'annuo affitto; il valore dei mobili scolastici, le spese consistenti negli onorari, provviste, riparazioni, servizio e diverse, a fronte delle entrate consistenti in fondi propri, sovvenzione dello Stato, contributo del Comune, tasse scolastiche (*ecolage*) e simili, in guisa che il bilancio riesca esatto.

Facciamo appello alla paziente diligenza ed al patriotismo di tutte le Autorità e funzionari scolastici, e non dubitiamo di essere con premura corrisposti.

(Seguono le firme).

Sottoscrizione a favore dell'Asilo al Sonnenberg.

NONA LISTA.

Da una colletta praticata fra gli allievi e professori del Collegio di S. Giuseppe in Locarno . . . . . fr. 113. 90
Ammontare delle liste precedenti . . . . . » 2,272. 66

Totale fr. 2,386. 56

Cronaca.

Dall'elenco degli alunni della R. Accademia di Brera stati premiati, togliamo i nomi dei seguenti ticinesi:

Nelle *scuole di scultura riunite* ottenne premio con medaglia di L. 100 Berra Cesare di Montagnola; *Concorso alla copia della statua:* medaglia di bronzo, Monteverde Luigi di Lugano; *Copia d'un busto:* premio con medaglia, Secchi Luigi di Stabio; *Copia della stampa:* medaglia di bronzo, Codelaghi Angelo di Bellinzona; *Elementi di architettura:* medaglia di bronzo, Rabbagli Giacomo di Gandria; *Copia di un monumento:* medaglia d'argento, Monteverde Luigi di Lugano; *Scuola di ornamenti:* premio con medaglia d'argento distinta, Sacchi Luigi di Bellinzona; *Copia in disegno e a colori di bassorilievi e rilievi aggruppati:* medaglia d'argento, Carmine Michele di Bellinzona; *Elementi di paesaggio:* medaglia d'argento, Monteverde Luigi di Lugano.

— La Commissione scolastica della città di Soletta decise di proporre all'Assemblea scolastica degli abitanti di accordare ai maestri degli aumenti di 300, 400 e 500 fr. dopo 6, 12 e 15 anni di servizio, ed alle maestre degli aumenti di 100, 150 e 200 fr. dopo 6, 12 e 18 anni di servizio. La Commissione scolastica propone inoltre di aprire un credito destinato a inviare dei delegati nei Cantoni della Svizzera orientale col mandato di far rapporto sulle diverse migliorie recentemente introdotte in questi Cantoni nel regime delle scuole.

— Da una corrispondenza del *Landboten* si apprende che a Zurigo trovansi 640 scuolari al Politecnico, 140 al corso preliminare dello stesso, 9 alla scuola agraria federale, 430 sono immatricolati alla scuola cantonale. Aggiungendovi gli scuolari di veterinaria, i candidati a maestri e gli uditori, si raggiunge a Zurigo una cifra di 1500 studenti.

— Il defunto Luigi Romerio fu Domenico, di cui abbiam dato un breve cenno necrologico nel precedente numero, ha fatto i se-

guenti legati, che meritano certamente di essere segnalati alla pubblica riconoscenza e sono degni di frequenti imitatori, cioè franchi 1500 per eseguire alcuni lavori alla chiesa di Muralto, fr. 3000 all'ospitale di Locarno, fr. 1000 all'asilo infantile di detta città, fr. 1000 alla Società di mutuo soccorso, fr. 2000 per l'erezione di un manicomio cantonale.

— Annunciamo con vera soddisfazione, che a Brissago una sottoscrizione aperta per la fondazione di un Asilo infantile fu coperta prontamente da numerose firme e per una ragguardevole somma; talchè abbiamo tutta la fiducia di vedere fra non molto anche Brissago dotata di questa provvida istituzione.

ANNUNZI.

D'imminente pubblicazione:

L'Almanacco del Popolo Ticinese

per l'anno 1873

edito per cura

della Società degli Amici dell'Educazione

Anno XXIX

Dalla Tipolitografia di C. Colombi in Bellinzona.

Nuovo Compendio

di Storia d'Italia

corredato di esercizi di applicazione ad uso delle Scuole tecniche ecc.

per **Eugenio Comba**

Parte 1ª — *Storia Romana* — Prezzo fr. 1. 20.

Presso Paravia e Comp. Torino.

La Gazzetta degli Studenti

Rivista Giovanile di Scienze, Lettere ed Arti

Si pubblica ogni Domenica dalla Tipografia De-Rossi — Torino

Abbonamento annuo fr. 5.

Avvertenza.

L' **Educatore** *continua le sue pubblicazioni anche nel* 1873 *alle solite condizioni; cioè abbonamento annuo per tutta la Svizzera fr.* 5, *per l'Estero fr.* 6. — *Vien mandato* gratis *ai membri della Società degli Amici dell'Educazione, quando contribuiscono regolarmente le tasse sociali.* — *Pei maestri elementari minori del Cantone l'abbonamento annuo è ridotto a fr.* 2. 50, *compresovi anche l'Almanacco popolare.* — *Si pregano i Soci ed Abbonati che avessero cambiato domicilio, o desiderassero apportare variazioni al loro indirizzo, di notificarlo prontamente, rinviandoci la fascia di questo numero colle opportune correzioni in un enveloppe non suggellato, che si affranca con* 2 *centesimi.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.